

L'onorevole Niccolini non ignora che, anche di recente, un Comizio imponente per numero, per qualità di intervenuti, per ammirabile ordine, si accogliesse in Viterbo, nè ignora come il Consiglio comunale e provinciale di Roma, quello di Viterbo e tutti i Comuni della provincia nostra abbiano sollecitato il Governo perchè alla desiderata, equa e, ad un tempo, decorosa soluzione, finalmente si addivenisse.

Se io dichiarassi che sugli intendimenti dell'onorevole ministro dei lavori pubblici faccio assegnamento, direi cosa che non sento, ciò che la Camera sa non essere mio costume.

Di buone intenzioni è proverbio sia pavimentato l'inferno. Ma assegnamento grande io tengo a porre sulla parola del carissimo amico mio personale, l'onorevole Niccolini, e porto salda convinzione che egli la sua giovane energia e la meritata influenza vorrà e saprà efficacemente spendere. A prò di questo, che, non Romano, è per eccellenza interesse Italiano.

Ma non saprei appagarmi a che il progetto, onde è ragione il mio dire, l'allacciamento delle stazioni ferroviarie Termini-Trastevere affondasse nell'*omnibus* dei vaghi progetti ferroviari, pur d'altra parte, cordialmente compiacendomi che oggi (partecipi al Governo coloro, che la voce parlamentare e la pubblica, a ragione, tacciarono di maggiore opposizione a siffatto legittimo interesse di Roma) più non sieno quelle sleali ed ascose guerriccioline, onde, con ingiuria al decoro del Parlamento, avvenne che il progetto, approvato per votazione pubblica, sortisse poi respinto nelle insidie dell'urna segreta. E ciò per noi sta promettente affidamento.

Amo, dunque, sperare che l'onorevole Niccolini vorrà premere verso il suo ministro a che, dopo i trionfi di Modugno, per fermo non rei di aver recato danno al poderoso ed influente discorso di un illustre uomo politico, in Napoli, pensi un pochino anche a queste piccole faccende della Capitale del Regno. (*Si ride*).

E conchiudo novellamente e vivamente ringraziando l'onorevole Niccolini, fiducioso che vorrà e saprà determinare il Governo all'adempimento del doveroso impegno verso la Capitale del Regno, e tutta e sincera e cordiale esternandogli la simpatia, che egli merita, per l'indipendenza, il coraggio, la scrupolosa onestà, onde, ad onta di tutto e di tutti, ha dato e sta porgendo splendido ed imitabile saggio in una grossa questione,

che, tentandosi con subdole audacie danneggiare i sacri interessi dello Stato a beneficio di ingordi speculatori e dei non scrupolosi patrocinatori, ha turbato il Ministero dei lavori pubblici. (*Commenti*).

**Presidente.** Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Palatini all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se non creda conveniente proporre qualche provvedimento idoneo a svincolare l'allevamento del bestiame dagli eccessivi imbarazzi creati dalla interpretazione data all'articolo 23 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato.

**Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** Evidentemente, l'amico Palatini ha sbagliato indirizzo, rivolgendo la sua interrogazione al ministro d'agricoltura; egli forse non ebbe presente che, per la legge 1° luglio 1901, il servizio del quale si lamenta è passato al relativo stanziamento in bilancio, al Ministero dell'interno. Sicchè sono dolentissimo, da una parte, di non potergli dare una risposta; felicissimo, dall'altra, di consigliarlo a rivolgere l'interrogazione al ministro dell'interno.

**Presidente.** L'onorevole Palatini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

**Palatini.** Io potrei rivolgere anche subito l'interrogazione al ministro dell'interno; in ogni modo, colgo l'occasione, poichè l'onorevole Ronchetti è presente, di fargli una raccomandazione. La legge sanitaria vieta l'esercizio professionale dell'arte veterinaria, a chi non ha le qualità stabilite dalla legge medesima per tale esercizio. E sta bene; ma, con tale divieto, secondo il mio modesto modo di vedere, la legge non ha inteso di creare imbarazzi agli allevatori di bestiame.

Ora sta questo fatto: che, specialmente nei paesi montuosi, come il mio, non si ha un veterinario, che a 60 o 70 chilometri di distanza; e tutte le volte che occorre, per esempio, di castrare un vitello, tutte le volte che occorre di cavar sangue ad una vacca (e notate che lassù, nel Cadore, c'è questo uso, che, quando i bovini scendono dai pascoli estivi, si leva il sangue a tutti indistintamente), non è possibile chiamare il veterinario. Sicchè molti per aver castrato dei vitelli e per aver levato sangue alle loro vacche, sono stati messi in contravvenzione, e condannati ad 82 lire di pena pecuniaria.